

mibtel

+0,02%

19.781

petrolio

Londra

\$ 32,72

euro/dollaro

1,2276

ALITALIA, SLITTA L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

MILANO Slitta l'approvazione del bilancio Alitalia. Il consiglio di amministrazione della compagnia ha ieri deliberato il differimento della data originariamente prevista entro la fine di marzo. Una ratifica, questa, dell'intendimento emerso nella precedente riunione del board dell'8 marzo scorso e comunicato alla Consob il 16 marzo.

Il cda ha, dunque, deciso di modificare il calendario degli eventi societari dell'esercizio in corso. La prossima riunione è prevista per il 31 marzo per approvare la relazione sul quarto trimestre del 2003 mentre è stata differita al 20 maggio l'approvazione del progetto di bilancio diffondendo la prevista informazione al mercato. Resta confermata la data già programmata del 13 maggio prossimo per l'approvazione della relazione relativa al primo trimestre del 2004.

Alla base delle decisioni del cda sta, sottolinea una nota della compagnia, «lo stato di incertezza in merito a fattori di rilevante influenza sulla prevedibile evoluzione della gestione dell'esercizio in corso e sugli stessi criteri di valutazione relativi al bilancio 2003». Incertezza, questa, da ricondurre «alle criticità finora riscontrate nell'attivazione di importanti misure del piano industriale 2004-2006, approvato lo scorso autunno, segnatamente con riferimento alla mancata attivazione dei requisiti di sistema da parte del Governo e alla forte conflittualità sindacale, e dall'altro al critico andamento dei ricavi registrato nei primi mesi del 2004». Queste negative performance sono da ascrivere proprio al clima di conflittualità sindacale e alla reazione delle agenzie di viaggio alle nuove politiche di remunerazione della distribuzione.

Patrimonio S.O.S.
la grande svendita del tesoro degli italiani
oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Patrimonio S.O.S.
la grande svendita del tesoro degli italiani
oggi in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

Fazio: nessuna crisi bancaria

Risparmio, oggi il voto ma si litiga sul mandato del Governatore

Bianca Di Giovanni

ROMA Nessun allarme sulle sofferenze del sistema bancario. Antonio Fazio avrebbe rassicurato il governo su eventuali rischi sistemici derivanti dalle cartolarizzazioni dei crediti in sofferenza operate dalle banche. «Il governatore ci ha assicurato che non esistono preoccupazioni di carattere sistemico», ha rivelato ieri il ministro Rocco Buttiglione all'uscita del Cicer, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che è stata l'ultima occasione per un faccia-a-faccia tra il governatore e il ministro Giulio Tremonti. Ma stavolta il clima è stato «inaspettatamente sereno», rivela sempre Buttiglione. Il governatore avrebbe depositato una nota sull'argomento, a cui se n'è aggiunta un'altra del ministro, che ha preso atto delle rassicurazioni di Via Nazionale, allegando una seconda nota. Nell'incontro non si sarebbe parlato di casi specifici, anche se l'appuntamento è caduto il giorno dopo la decisione di Moody's di declassare il rating della «Trevi Finance 2», uno dei veicoli con cui Capitalia ha cartolarizzato 5,8 miliardi di euro di crediti. Oltre al tema cartolarizzazioni il Cicer avrebbe approvato un provvedimento, su proposta di Fazio, che impone alle banche che operano con i derivati la costituzione di un nucleo interno di valutazione.

Su Bankitalia e dintorni, comunque, parecchie novità arriveranno oggi, con il voto del documento conclusivo dell'indagine sul risparmio anche da parte di palazzo Madama (la Camera ha votato giovedì scorso). «Si va verso un documento bipartisan», assicura il senatore Luigi Grillo (FI). Ma a sentire le voci nei corridoi e nelle commissioni di Palazzo Madama, non si respira certo un clima di concordia. Anzi. Il testo «corretto» dai presidenti delle Commissioni Finanze e Attività produttive, infatti, «pende» parecchio in fa-

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti
Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



vore di Bankitalia. Sulle concentrazioni bancarie, per esempio, si privilegia il ruolo di Via Nazionale rispetto a quello dell'Antitrust. Inoltre per la nomina dei vertici delle Autorità, Bankitalia viene espressamente esclusa da interventi o modifiche. Insomma, per dirla con le parole del senatore Gianpaolo Cantoni, in Senato «c'è una lobby» che lavora alacremente per Fazio. E in sede di discussione del documento, ieri, le diverse posizioni sono venute tutte a galla.

«Noi riteniamo che sia il mercato, e quindi l'Antitrust, che debba intervenire sulle concentrazioni bancarie», ha detto Cantoni dai banchi della maggioranza. Ma evidentemente non parlava a nome di tutto il partito, visto che Grillo invece considera l'ultima versione migliore della prima. Per Cantoni, poi, non è accettabile che Bankitalia venga esclusa da interventi di riforma. Stessa cosa ha detto Loris Maconi (ds) dai banchi dell'opposizione. Dunque per ora di bipartisan ci sono solo le critiche al documento. «Nessuna guerra, né vendette nei confronti di Banca d'Italia da parte nostra - ha dichiarato ieri Maconi - Ma l'interesse ad avere una riforma del sistema di controlli per tutelare i risparmiatori. In questo senso le modifiche introdotte nell'ultimo testo al Senato appaiono squilibrate perché tendono a privilegiare una difesa acritica di Bankitalia rispetto al buon funzionamento complessivo del sistema dei controlli. Chiediamo quindi che si torni al testo originario». Piace invece alla maggior parte dei senatori il paragrafo inserito dai presidenti sulla lotta ai paradisi fiscali. Il testo infatti chiede «regole più stringenti per le società controllate e situate in paradisi fiscali e soprattutto legali». A questo proposito si ipotizzano limiti stringenti per la quotazione di società che controllano società estere «situate in Paesi il cui ordinamento non fornisce adeguate garanzie di trasparenza e rigore».

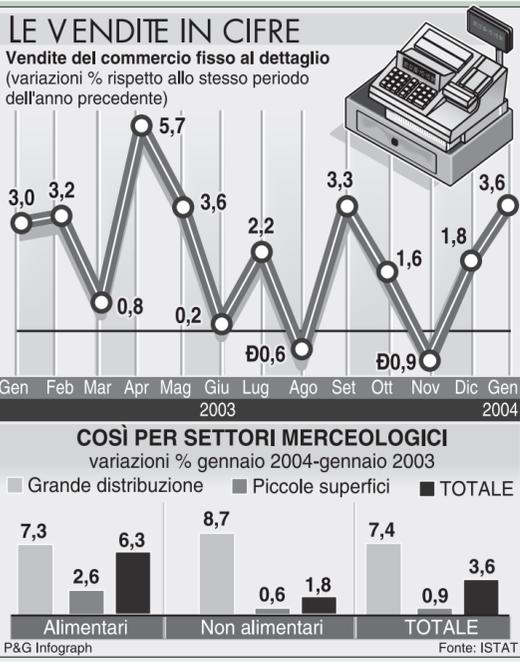
La proposta: nuova politica dei redditi
Congresso Fiom: un pezzo della segreteria Cgil appoggia la mozione Nencini

Felicia Masocco

ROMA Con la presentazione della mozione di minoranza si sono fatte le prime mosse sulla scacchiera del congresso della Fiom. E su quella dell'assemblea programmatica della Cgil che si terrà a Roma il 6 e 7 maggio. A schierarsi per «Le ragioni del sindacato» - questo il titolo del documento di Riccardo Nencini - anche tre segretari confederali, Passoni, Casadio, Maulucci, e ancora il presidente della Fondazione di Vittorio, Ghezzi. Insomma una bella pattuglia che un tempo non lontano avremmo definito di «cofferatiani» a cui si sono uniti i due leader dei «riformisti» propriamente detti, Antonio Panzeri e Agostino Megale. Un asse che già si era creato intorno alla posizione contraria (sia pure articolata) al sì al referendum per l'estensione dell'articolo 18 di cui la Fiom di Gianni Rinaldini è stata promotrice. In platea anche il presidente del direttivo Cgil, Raffaele Minelli, e Bruno Trentin che ha lasciato la sala sottolineando la veste di «ascoltatore» e alla domanda se il congresso dei metalmeccanici fosse dirimente per la confederazione «Vedremo - ha risposto - sicuramente è importante».

All'iniziativa erano presenti anche Trentin e Ghezzi presidente della Di Vittorio

carattere generale, c'è l'interesse di tutto il gruppo dirigente della Cgil», ha spiegato Beppe Casadio, quanto al documento di Nencini «è giusto sostenerlo, auspico il massimo dei consensi». C'è un punto su cui batte Casadio e con lui gli altri supporter: riguarda la «nuova politica dei redditi» su cui la mozione di Nencini intende incardinare la Fiom convinto che una politica salariale basata «solo» sulla difesa e sul rafforzamento del contratto sia perdente. «Costruire la contrattazione prescindendo dalla politica dei redditi significa fare demagogia - ha tagliato corto Casadio - Auspico su questo il massimo della chiarezza». «Appoggio totale e piena condivisione» anche da parte di Achille Passoni convinto che comunque vada il congresso (dal 3 al 5 giugno a Livorno) «inciderà anche sulla mozione di maggioranza». «La Fiom - aggiunge - è la più grande categoria dell'industria, non è immaginabile una discussione avulsa dal rapporto con la Cgil». L'appoggio di Marigla Maulucci è arrivato per lettera «condivido il documento», si legge, esprime «la linea approvata dalla Cgil al congresso di Rimini e confermata dal direttivo», scrive Maulucci con un'interpretazione già contestata da Rinaldini. Non c'è dubbio che sulla scacchiera della Fiom i vari pezzi della Cgil cercheranno di far pesare le rispettive posizioni. Incalzano Panzeri e Megale quando mettono al bando ogni «neutralità», «non sarebbe compresa - afferma Panzeri - né lo sarebbe l'ambiguità. Auspico che la Cgil dia pieno sostegno a questa mozione». La sfida è iniziata. I numeri ai nastri di partenza: 26 membri del comitato centrale della Fiom hanno firmato il documento di Nencini; 137 quello di Rinaldini.



Istat

A gennaio vendite in crescita del 3,6%

A gennaio le vendite al dettaglio sono salite del 3,6% annuo e dello 0,6% rispetto a dicembre. L'Istat precisa che le vendite di prodotti alimentari sono aumentate in termini congiunturali dello 0,8%, quelle dei prodotti non alimentari dello 0,5%.

La crescita tendenziale del 3,6% del totale delle vendite è il risultato di un incremento del 7,4% delle vendite della grande distribuzione e di una crescita dello 0,9% delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici. La dinamica delle vendite è risultata più favorevole nella grande distribuzione che nelle imprese operanti su piccole superfici sia per i prodotti alimentari sia per i prodotti non alimentari.

etica e profitto

Care imprese, siate un po' responsabili

Romano Prodi

Pubblichiamo la prefazione di Romano Prodi al libro «La responsabilità sociale dell'impresa», curato da Gianfranco Rusconi e Michele Dorigatti e promosso dalla Fondazione Acli Milanese.

Ho accolto volentieri il cortese invito delle Acli milanesi e dei curatori della pregevole collana di studi sulla responsabilità sociale e stilare una breve nota introduttiva al primo quaderno di essa. Per molteplici ragioni.

Innanzitutto perché è materia di cui si è occupata e si occupa la Commissione UE. Con il suo «Libro verde» prima e con la sua Comunicazione integrativa poi, inerente al contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile.

In secondo luogo, perché il tema si iscrive nel quadro della strategia di Lisbona,

ovvero della rivisitazione e dell'aggiornamento del tradizionale modello sociale europeo in rapporto alla nuova sfida dell'economia e della società della conoscenza.

Infine perché scopo del «Libro verde» era precisamente quello di stimolare e promuovere un ricco dibattito sul tema della responsabilità sociale d'impresa cui partecipassero studiosi, imprese, organizzazioni sociali.

Qui, appunto, si realizza una feconda convergenza tra la sensibilità di un'associazione da società civile come le Acli e la riflessione di valenti studiosi.

Tutti questi contributi potranno utilmente affluire al «forum multistakeholder europeo», istituito nel 2002, precisamente al fine di approfondire la conoscenza e confrontare le esperienze al riguardo, così da avanzare poi, entro il 2004, concrete propo-

ste circa gli strumenti della responsabilità sociale d'impresa, dai codici di condotta ai marchi di qualità.

Nel «Libro verde», si abbozzava una prima definizione del concetto di responsabilità sociale d'impresa. La seguente: «integrazione su base volontaria, da parte delle imprese delle preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate».

Perché, giova chiedersi, il tema, l'idea e la prassi si è imposto all'attenzione di imprese, società e istituzioni? Essenzialmente per quattro ragioni:

1. L'evoluzione della figura del consumatore-cliente verso quella, più esigente e matura, del consumatore-cittadino, che pretende di esercitare il suo potere di scelta, la sua sovranità e dunque di influire sul versante dell'offerta dei beni e dei servizi a

lui destinati. E dunque di premiare chi mostra un senso di responsabilità etico-sociale.

2. La diffusione della consapevolezza che l'esercizio delle virtù civiche gioca alla stessa attività economica. È la tesi cara ad Amartya Sen, che, a ben vedere, rappresenta un ritorno ai classici. Penso all'origine, con Adam Smith, della scienza economica come disciplina morale, dopo un tempo di pretesa separazione/autosufficienza. Che si è rilevata anche empiricamente infondata.

3. La centralità delle motivazioni e del senso di appartenenza dei lavoratori in rapporto alla propria impresa. Gli stessi incentivi monetari si rivelano inadeguati a produrre quel clima che, invece, la diffusa condivisione degli obiettivi di una impresa socialmente responsabile può instaurare e preservare.

4. Infine, il coinvolgimento dell'impresa nella modernizzazione e nella riforma del Welfare in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e di integrazione tra pubblico e privato. Un Welfare universalistico - conquistato eminentemente europea - nel quale il potere pubblico assicura che i bisogni e i diritti sociali siano soddisfatti, ma che, nella gestione dei servizi, favorisca il contributo del privato e del privato-sociale.

Come si vede, quella della responsabilità sociale d'impresa è frontiera strategica per l'economia, la società, lo Stato, cioè per la continuità e l'aggiornamento di quel modello di civilizzazione europea che coniuga sviluppo economico, coesione sociale e democrazia politica. E che si regge sul senso dei diritti e dei doveri di una cittadinanza attiva di tutti gli attori sociali e dunque anche dell'impresa.

COMUNE DI PIANORO

Provincia di Bologna

Avviso di asta pubblica massimo ribasso ex art. 90 DPR 544/90

Esecuzione lavori di "Realizzazione locali espositivi arti e mestieri". **Importo lavori:** Euro 991.668,01 di cui costi della sicurezza non soggetti a ribasso Euro 69.129,44. **Scadenza** ore 12 del 3 maggio 2004. Bando in www.comune.pianoro.bo.it.

Il Dirigente
Dott. Luca Lenzi